

**MMSE 22/30. Sul disagio dell'operatore: professionalità vs. spontaneità; l'esperienza della lentezza**

---

**Chiara Miotto**

**Tesi finale del Corso di formazione per Operatore capacitante di 1° livello  
Gruppo Anchise - Anno 2024**

**Sul primo approccio all'utilizzo delle diverse tecniche capacitanti**

Testo inviato da Chiara Miotto (operatore museale, Fondazione Musei Civici di Venezia) per il Corso di formazione Operatore capacitante di 1° livello, tenutosi in modo ibrido (online e in telepresenza con Zoom) nell'anno 2024. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e dell'amministratore di sostegno o del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'uso per l'attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

**Introduzione**

Per introdurre questa tesina mi sembra importante fare una premessa sul mio lavoro e sulle motivazioni che mi hanno spinto ad iscrivermi al corso per operatore capacitante di I livello.

Non sono un educatore geriatrico, né un operatore socio-sanitorio in una RSA, ma un operatore museale impiegato presso i Servizi Educativi - Muve Education della Fondazione Musei Civici di Venezia. Questo sistema museale, estremamente complesso, è formato da 11 musei siti nel centro storico della città e nelle isole. Si tratta di sedi molto diverse tra loro: Palazzo Ducale e Museo Correr in Piazza San Marco, nel cuore della città; Ca' Rezzonico - Museo del Settecento veneziano che insieme a Casa di Carlo Goldoni e Palazzo Mocenigo, Centro di studi del tessuto, del costume e del profumo formano l'area del Settecento veneziano; i musei del moderno e contemporaneo come Ca' Pesaro e Palazzo Fortuny; i musei delle isole, dedicati alle arti decorative: Museo del Vetro di Murano e Museo del Merletto di Burano; e infine di Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue. A queste sedi storiche sono in corso di aggregazione altri centri espositivi e di attività culturali in terraferma, a Mestre. In questa realtà eterogenea e variegata Muve Education opera in maniera trasversale con il compito di aprire le porte dei musei e accogliere tutti i pubblici possibili: scuole, adulti, famiglie e persone con esigenze specifiche.

Nel 2017 la Fondazione ha sottoscritto la "Carta dei musei amici dell'Alzheimer" e subito dopo abbiamo partecipato ad un corso di formazione tenuto da Palazzo Strozzi di Firenze, oggi membro fondatore del sistema toscano MTA-Musei Toscani per l'Alzheimer, durante il quale abbiamo appreso, per la prima volta, le diverse tecniche per approcciarsi agli anziani con demenza.

Abbiamo quindi iniziato a proporre attività per persone con demenza e per chi se ne prende cura nei nostri musei e soprattutto, grazie ad una serie di mostre temporanee, allestite presso di Centro Culturale Candiani a Mestre, siamo riuscite a stringere un buon rapporto di collaborazione una vicina RSA, che proprio quest'anno è stata formalizzata nella sottoscrizione di una convenzione.

Nel 2020 abbiamo proseguito la nostra formazione prendendo la certificazione come facilitatori *Timeslips* - il tempo scivola - metodo certificato dalla psicoterapeuta statunitense Anne Basting.

Il progetto denominato *Conversazioni d'arte in museo* è attivo in maniera organica dal 2022 e propone attività inclusive, che trasformano i musei e le mostre in luoghi "inediti", aperti a qualsiasi interpretazione. Ogni attività prevede due appuntamenti: nel primo gli anziani e i loro caregiver visitano la mostra, dove svolgono una passeggiata per le sale e un'attività di osservazione lenta di un'opera d'arte, durante la quale hanno la possibilità di esprimere le proprie emozioni o ritrovare, attraverso i linguaggi artistici, immagini legate alla loro storia biografica. Nel secondo incontro, che si svolge in residenza, viene proposto un laboratorio pratico finalizzato a stimolare nei partecipanti emozioni e a rielaborarle in una nuova forma di espressione.

Le attività vengono svolte sempre da due operatori, che nel nostro caso sono entrambi educatori museali, senza la presenza di una figura specifica, come ad esempio un educatore geriatrico, che potrebbe essere sicuramente più esperto nel trattare con gli anziani fragili. Proprio per rispondere a questa esigenza, che nel corso degli anni sia io che la mia collega abbiamo sentito sempre più stringente, ci siamo iscritte a questo corso di formazione. Gli strumenti e le strategie che ci ha fornito questo corso e la conoscenza delle tecniche capacitanti saranno fondamentali per consentirci di portare avanti le nostre attività in modo sempre positivo per gli anziani che vi partecipano, nonostante il nostro intento non sia di cura ma, anzi, di creare un momento di benessere, in cui riconoscersi come persona e non come anziano o malato.

## **Una conversazione capacitante**

### **Il conversante**

Maria è una signora di 84 anni, vedova, con due figli, che risiede presso la RSA da poco più di due mesi. E' talmente desiderosa di tornare alla propria casa, da risultare non ancora ancorata alla nuova realtà di vita, anzi appare in uno stato di "allarme" con conseguente stato d'ansia e diffidenza nelle relazioni.

Si presenta confusa, disorientata nello spazio e nel tempo e parzialmente a livello personale. È Consapevole dei suoi deficit di memoria, ma non di quelli funzionali e sanitari. Riesce a revocare qualche dato personale e familiare (i genitori, i fratelli, i figli, il lavoro in un grande magazzino), se stimolata.

Necessita di sostegno e rassicurazione in questa fase iniziale di deterioramento cognitivo in cui la sua identità inizia gradualmente a disgregarsi.

Si muove in autonomia in spazi ristretti e cammina con il deambulatore.

Ha un MMSE di 22/30 con una marcata compromissione della memoria a breve termine.

### **Il contesto**

La conversazione è avvenuta nella stanza della signora, che si trova nell'ala più vecchia della casa di riposo, intorno alle 10 del mattino.

L'operatore museale non è un operatore della RSA e non ha libero accesso alla RSA, viene per questo accompagnato dalla psicologa della struttura che ce l'ha in cura e che l'ha scelta per questo incontro di formazione.

Nella stanza è presente solo la signora Maria: è in piedi accanto al letto e sta sistemando i suoi vestiti nell'armadio. Sul comodino e sulla parete accanto al letto non ci sono effetti personali né foto di familiari.

La signora Maria si muove autonomamente e con una certa agilità nello stretto corridoio tra il letto e l'armadio, senza bisogno di sostegno.

La psicologa presenta l'operatore museale alla signora, che appare contenta di conoscerlo, tanto che predispone personalmente una sedia per farlo accomodare ai piedi del suo letto, ma al di fuori della sua zona di comfort (il corridoio tra armadio e letto) e infine si siede sul materasso. Si tratta del primo incontro tra la signora Maria e l'operatore museale, la psicologa della RSA è presente durante tutta la conversazione e interviene ad un certo punto per cercare di stimolare la signora.

Il ritmo della conversazione è molto lento, con pause anche molto lunghe un po' per la reticenza della signora Maria e un po' perché l'operatore museale, preoccupato di non applicare

correttamente le tecniche capacitanti, in alcuni momenti particolarmente impegnativi a livello emotivo, non si è sentito spontaneo. Il tono di voce è pacato e il contatto visivo sempre mantenuto.

La registrazione non è iniziata subito, ma solo dopo che la psicologa ha fatto un cenno all'educatore museale.

La conversazione tra l'operatore museale e Maria dura di 7.40 minuti, poi prosegue per circa altri 8 minuti, dopo l'intervento della psicologa, che non è registrato. Complessivamente l'incontro è durato un quarto d'ora.

### **Il testo: *Il ricamo è bello!***

1. PSICOLOGA. Buongiorno Maria, questa è una mia amica che lavora nei musei. Noi ogni tanto andiamo, anche con qualche anziano, e lei ci spiega. Ci guidano, ci spiegano le opere d'arte e facciamo dei bei lavori e quindi ci arricchiamo; dopo torniamo a casa che siamo più serene, più gioiose, perché l'arte proprio è un canale di quelli super. Poi tu...
2. OPERATORE MUSEALE. Buongiorno Maria, se ha voglia di venire a trovarci ogni tanto con Ornella io la aspetto volentieri. Se se la sente...
3. MARIA. Non so...
4. OPERATORE MUSEALE. Se una mattina ha voglia, ci telefona. Va bene?
5. MARIA. Va bene.
6. PSICOLOGA. Eh, può essere una bella occasione!
7. MARIA. Ma da qua (*si riferisce alla struttura*) o anche da casa?
8. OPERATORE MUSEALE. Anche da casa.
9. PSICOLOGA. Sì, il contatto c'è e rimane (*da qui in poi la psicologa non interviene più*).
10. OPERATORE MUSEALE. Ornella ha il mio numero di telefono, quindi sia da qua che da casa può chiamarmi. Siccome io lavoro nei musei volevo chiederle se le andava di guardare insieme a me questo quadro, che a me piace molto (*l'operatore le mostra la riproduzione del quadro di J. Sorolla, Cucendo la tela*).
11. MARIA. Guarda che io non me ne intendo.
12. OPERATORE MUSEALE. No, ma non è.... Non volevo parlare dell'artista, ma solo di quello che vediamo. A me piace molto perché ci sono tutte queste donne al lavoro.
13. MARIA. Mmh... (*pausa*) e sarebbe un quadro di?
14. OPERATORE MUSEALE. È un quadro di un pittore spagnolo che si chiama Joaquim Sorolla.
15. MARIA. Mmh... 'sto nome no.
16. OPERATORE MUSEALE. Non è tanto conosciuto, era del movimento degli impressionisti. Per noi sono famosi gli impressionisti francesi come Monet, però lui lavora tanto con la luce, ritrae le persone al lavoro e...
17. MARIA. Bello, bellissimo...
18. OPERATORE MUSEALE. Le piace?
19. MARIA. Sì, molto bello... (*pausa*)
20. OPERATORE MUSEALE. Le signore cuciono (*pausa*). Avevo mia nonna che sapeva cucire, però io non sono tanto brava.
21. MARIA. Anche mia mamma. Mia mamma sapeva ricamare a macchina...
22. OPERATORE MUSEALE. Oh, che meraviglia!
23. MARIA. Sapeva? Forse saprà anche adesso perché non è morta... adesso è anziana... abbastanza...
24. OPERATORE MUSEALE. Sarà più faticoso allora, sicuramente...
25. MARIA. Anche per gli occhi.
26. OPERATORE MUSEALE. Sì, infilare l'ago non è facile.
27. MARIA. Mmh. Invece io ricamavo a mano...
28. OPERATORE MUSEALE. A mano.
29. MARIA. Mmh. Ero andata dalle suore, sa, durante le vacanze, a imparare. Mi piaceva e ho imparato qualcosa (*pausa*)
30. OPERATORE MUSEALE. Le piaceva ricamare.

31. MARIA. Sì (*pausa*). Bello, bellissimo (*pausa lunga*).
32. OPERATORE MUSEALE. E il ricamo...
33. MARIA. Il ricamo è bello.
34. OPERATORE MUSEALE. È bello il ricamo.
35. MARIA. Bello, bello! (*pausa*) Perdi un po' gli occhi ma non... non importa.
36. OPERATORE MUSEALE. Vengono fuori delle... quasi delle opere d'arte.
37. MARIA: È bello, sì, sì, è tanto bello (*pausa*).
38. OPERATORE MUSEALE. Complimenti, sono cose che è difficile continuare a portare avanti.
39. MARIA. Eh adesso è difficile, perché allora avevo pochi anni. Avrò avuto dieci anni... undici. Insomma ho imparato qualcosa, ecco!
40. OPERATORE MUSEALE. Beh, si impara sempre qualcosa (*pausa lunga*).
41. MARIA. Ascolta, mi trovate... (*indica i suoi capelli*) perché specchi non ce ne sono, bisogna che te... (*registrazione non comprensibile*).
42. OPERATORE MUSEALE. Sta benissimo signora, ha i capelli in ordine perfetto.
43. MARIA. Sì, perché tanto sono corti, sono sempre in ordine.
44. OPERATORE MUSEALE. Ma il capello corto è facile, così è sempre in ordine.
45. MARIA. Per questo me li taglio sempre.
46. OPERATORE MUSEALE. Si taglia i capelli da sola?
47. MARIA. No. (*ride*)
48. OPERATORE MUSEALE. Dalla parrucchiera
49. MARIA. Sì, però sempre corti.
50. OPERATORE MUSEALE. Mi piace il capello corto, è sbarazzino, segna una personalità vivace (*pausa*).
51. MARIA. (*fa segno così così con la mano*).
52. OPERATORE MUSEALE. Così, così? (*ridono entrambe*).
53. MARIA. Ormai (*pausa lunga*) va bene...
54. OPERATORE MUSEALE. Va bene.
55. MARIA. Basta star bene.
56. OPERATORE MUSEALE. Star bene.
57. MARIA. Sì, sì.
58. OPERATORE MUSEALE. La vedo in forma.
59. MARIA. (*pausa lunga*) Sono di poche parole io.
60. OPERATORE MUSEALE. Anche io non sono una chiacchierona, non si preoccupi.
61. MARIA. Meno male, allora abbiamo una cosa in comune.
62. OPERATORE MUSEALE. Andiamo d'accordo, sì (*pausa*). Se ha voglia possiamo parlare ancora, se invece ...Se ha voglia di raccontarmi qualcos'altro possiamo parlare.
63. MARIA. Da raccontare non ho niente. Se vuole chiedermi io le rispondo, ma non non... (*pausa lunga*) Mi dispiace di non potere farle... bella, come si dice, bella figura.
64. OPERATORE MUSEALE. Bella figura.
65. MARIA. Non son neanche di complimenti.
66. OPERATORE MUSEALE. Ah, non si preoccupi (*pausa lunga*). Va bene, glielo posso regalare questo quadro così lo tiene qua, che le è piaciuto?
67. MARIA. Sì sì, grazie.
68. OPERATORE MUSEALE. Così ogni tanto...
69. MARIA. Così mi ricordo di lei.
70. OPERATORE MUSEALE. Così si ricorda di me.
71. MARIA. Mmh, bello, bello, bellissimo. Bei colori, ti fa allegria insomma, mmh.
72. OPERATORE MUSEALE. Fa allegria.
73. MARIA. Mmh, grazie.
74. OPERATORE MUSEALE. Niente. Grazie a lei, di aver parlato con me.
75. MARIA. Quello che ho potuto, perché non sono di tante parole (*sorride*).
76. OPERATORE MUSEALE. Tutte le parole vanno bene e sono sufficienti. Grazie mille Maria.

77. MARIA. Grazie a lei.

*Dopo 7.40 minuti di conversazione a due la registrazione viene interrotta e la psicologa si inserisce nuovamente nella conversazione, continuando a stimolare Maria a parlare, inserendo elementi della sua biografia legati ai figli e ai fratelli, al luogo in cui vive. Dopo qualche minuto la psicologa si defila e lascia nuovamente il colloquio in mano all'operatore museale.*

78. MARIA. Dieci anni, undici.

79. OPERATORE MUSEALE. Dieci anni?

80. MARIA. Sì, perché siamo tutti là...

81. OPERATORE MUSEALE. Siete vicini... cinque fratelli tutti vicini?

82. MARIA. Mmh...

83. OPERATORE MUSEALE. Ah, ho capito.

84. MARIA. Eh, la mamma ha lavorato bene (*ride*)... e anche tanto (*ridono entrambi*). E anche il papà poverino. Adesso siamo grandi e adesso non ho più da andare a casa perché mi pare non ci siano neanche più.

85. OPERATORE MUSEALE. Hai voglia di andare a casa? (*pausa lunga*)

86. MARIA. (*si mette a piangere*) La mamma non credo, il papà non so (*pausa lunga*).

87. OPERATORE MUSEALE. E i tuoi fratelli?

88. MARIA. Sì sì. Ho solo un fratello e il resto siamo sorelle.

89. OPERATORE MUSEALE. Speravo di avere una sorella e invece anch'io ho solo un fratello. E' bello avere delle sorelle...

90. MARIA. Sì sì, perché... un fratello insomma... (*pausa lunga, continua a singhiozzare*).

91. OPERATORE MUSEALE. Siete molto unite.

92. MARIA. Sì, sì (*pausa molto molto lunga. È provata*). Aspetta che mi alzo...

93. OPERATORE MUSEALE. ... Che sei un po' storta. Stai sistemando la tua camera?

94. MARIA. No, adesso mi hanno detto che vengono a farlo loro e se no farò...

95. OPERATORE MUSEALE. Se no la fai da sola.

96. MARIA. Sì (*si mette a trafficare con le sue cose e appoggia la riproduzione del quadro sul suo cuscino*)

97. OPERATORE MUSEALE. Sul cuscino? E' un onore se la metti sul cuscino.

98. MARIA. Sì.

99. OPERATORE MUSEALE. Così dopo lo vedi quando torni in camera.

100. MARIA. Sì. O beh, ma dopo lo metto a posto.

101. OPERATORE MUSEALE. Lo appendi?

102. MARIA. No.

103. OPERATORE MUSEALE. No?

104. MARIA. Eh no, perché qua non è casa mia.

105. OPERATORE MUSEALE. Lo porti a casa, allora (*pausa lunga*).

106. MARIA. Adesso passate in ogni camera?

107. OPERATORE MUSEALE. No, volevamo parlare con te.

108. MARIA. Ah bon, bene, bene... bene, perché io non parlo mai con nessuno.

109. OPERATORE MUSEALE. Sul serio? È così bello parlare con te.

110. MARIA. Io sono solitaria, non ho amiche, non ho...

111. OPERATORE MUSEALE. Ti piace stare con te stessa?

112. MARIA. Eh, anche a casa, sai... sì, parlo se c'è da parlare, ma non... non faccio discorsi.

113. OPERATORE MUSEALE. Sei una che fa e che non parla.

114. MARIA. Mmh.

115. OPERATORE MUSEALE. Sei sempre all'opera?

116. MARIA. Sono silenziosa. Assomiglio a mia mamma.

117. OPERATORE MUSEALE. Ah tua mamma era così.

118. MARIA. Perché il papà invece parla con tutti, invece la mamma non parla.

119. OPERATORE MUSEALE. Beh, con cinque figli a cui badare aveva tanto da fare tua mamma.

120. MARIA. Eh, ma adesso siamo tutti grandi, ma insomma...

121. OPERATORE MUSEALE. Tanto lavoro.
122. MARIA. Sì, ha lavorato per i suoi anni (*ridono entrambe*), mamma mia.... Perché non c'era neanche tanta roba: quella di mia sorella era mia, quella mia era di mia sorella più piccola, non è che si avessero tanto cambi.
123. OPERATORE MUSEALE. Ma la roba era più di qualità di quella di adesso.
124. MARIA. Sì, sì, sì, sì. Durava di più. Vabbè... così abbiamo fatto una bella chiacchierata.
125. OPERATORE MUSEALE. Mi fa piacere che tu sia stata contenta, anche per me è stata una bella chiacchierata. Mi hai raccontato della tua famiglia, delle tue sorelle, di tuo fratello, del ricamo. E' stato proprio piacevole per me.
126. MARIA. Bene!

### Commento

La realizzazione di una conversazione capacitante con un anziano mi ha posto da subito due difficoltà: quella di "trovare" un anziano con cui conversare da sola e quella di gestire l'ansia di avere a disposizione un solo tentativo, massimo due, ma sicuramente non potevo avere la possibilità di mettermi alla prova quotidianamente. Nelle attività che sono solite incontrare gli anziani in gruppo e siamo sempre due educatori museali. Il primo problema è stato risolto grazie all'aiuto di due psicologhe della RSA IPAV-Antica Scuola dei Battuti di Mestre, conosciute in questi anni di attività svolte con gli anziani della loro struttura. Gentilmente queste psicologhe hanno selezionato la signora Maria tra i loro pazienti e mi hanno fornito una scheda con le informazioni sulla sua vita e la sua valutazione psicologica.

Apparentemente la signora Maria ha un deterioramento cognitivo medio-basso, con un punteggio MMSE di 22/30, ma durante la conversazione è stato difficile per me coinvolgerla oltre le frasi brevi e stringate che pronunciava.

Per iniziare la conversazione e ricondurla in un ambito a me conosciuto ho seguito il consiglio di partire dall'osservazione dell'immagine un quadro. La scelta è caduta sul dipinto *Cucendo la tela* del pittore spagnolo Joaquim Sorolla, dove è ritratto un gruppo di donne che riparano una grande vela, dopo aver letto nella scheda descrittiva della signora che aveva lavorato come vetrinista in un grande magazzino.

Il fatto di conoscere la sua storia ma di non poterne far menzione è stato per me motivo di disagio: io sapevo qualcosa di lei e della sua vita, mentre per lei ero una completa estranea. L'utilizzo del dipinto non è stato di alcun aiuto, in quanto la vista del quadro ha prima posto una barriera (turno 11) e, una volta superata quella, non ha coinvolto la signora oltre un superficiale apprezzamento (turni 17 e 19).

Le pause sono state piuttosto prolungate durante tutto l'incontro, tanto che Maria si giustifica più di una volta dicendo che è di poche parole (turni 59, 108, 110, 112 e 116).

Come operatore non ho saputo abbreviare queste pause un po' perché l'esercizio della ricerca delle parole giuste da dire ha richiesto anche a me molto tempo e un po' per il mio coinvolgimento emotivo in una situazione che vivevo per la prima volta. Inoltre la presenza della psicologa, che ha scelto di essere presente probabilmente per rassicurare Maria, è stata un'ulteriore fonte di ansia per il timore di sbagliare e la paura di essere giudicata.

Devo aggiungere che durante i nostri laboratori artistici in RSA ero sempre rimasta in alcuni spazi di vita comune, come il salone o stanze utilizzate a scopi educativi/ricreativi, mentre in questa occasione sono salita al piano dove risiede la signora. Per la prima volta ho potuto vedere il reparto dove gli anziani vivono gran parte della loro giornata, cosa che mi ha lasciato delle emozioni davvero molto forti.

Come ho indicato nella trascrizione la conversazione ha subito un'interruzione dopo i primi sette minuti, quando la psicologa, forse per venirmi in aiuto, ha iniziato a stimolare Maria inserendo nel dialogo alcune informazioni sulla sua famiglia e sulla sua vita, che non sono state registrate. Quando ha visto che Maria era nuovamente propensa al dialogo, la psicologa mi ha fatto cenno di riprendere la registrazione e nella seconda parte, effettivamente, la signora si è dimostrata un po' più attiva e propensa a parlare di sé. Per me, al contrario, è stato difficile riprendere il filo e reinserirmi nella conversazione.

Ho pensato molto se inserire nella tesina questa seconda parte della conversazione - avrei potuto chiudere al turno 77 - ma ho ritenuto che, ai fini della formazione, fosse importante indicare come ho gestito anche questa fase più complessa ed emotivamente impegnativa, nella quale Maria ha parlato dei suoi genitori (turni 85-90) e si è messa a piangere nel realizzare che erano morti. In quel momento ho capito concretamente la frase “disorientata nel tempo e nello spazio” che avevo letto nella descrizione della psicologa e mi sono sentita impreparata. Non sentendomi in grado di accompagnarla su quella strada ho preferito non riconoscere l’emozione triste della perdita dei genitori, ma mantenere il discorso sui fratelli.

Le *tecniche capacitanti passive* che ho utilizzato sono state l’ascoltare, il prendere in seria considerazione ciò che la signora diceva, starle accanto rispettando la sua lentezza, non farle domande, non interromperla, né correggerla o concludere le frasi per lei. Abbiamo sempre mantenuto il contatto visivo, sedute l’una di fronte all’altra, e anche nei momenti di silenzio il suo sguardo era benevolo.

Come *tecniche attive* ho utilizzato un tono di voce pacato e sono ricorso principalmente all’eco, alla narrazione autobiografica per creare empatia e l’ho accompagnata nei suoi mondi possibili. Rileggendo il testo mi pare che complessivamente la signora sia stata bene: le parole *bello/bellissimo* sono ripetute 22 volte, mentre *bene* compare 12 volte. Pur di poche parole ha dimostrato la sua passione per il ricamo (turni 27, 29, 33, 39) e l’affetto per i genitori e i fratelli (turni 23, 84, 88) anche se i suoi interventi sono sempre laconici. Nei turni 47, 51 e 84 emerge il suo lato ironico.

### **Conclusione**

Questo percorso di formazione è stato sicuramente utile per migliorare la mia capacità di comunicare con gli anziani, anche se li incontro spesso in ambienti esterni alla RSA o in momenti che sono al di fuori della loro routine quotidiana.

Le dispense sono state molto utili, così come gli incontri su zoom, per avere una base teorica, ma il vero valore aggiunto del corso credo sia la tesina, che mi ha costretto a mettermi davvero in gioco, in primis durante la conversazione e, successivamente, nel costringermi ad analizzare a mente fredda il mio operato e le emozioni in gioco.

Ripensare e soprattutto riscrivere la conversazione con la signora Maria mi ha permesso di modificare il giudizio che avevo sul nostro incontro, subito dopo essere uscita dalla sua stanza, quando il sentimento principale era di non aver saputo mettere in campo le tecniche capacitanti che avevo studiato e di essermi sentita artificiosa, non spontanea.

Sento di aver raggiunto una nuova consapevolezza nel rapportarmi agli anziani fragili, anche se sono conscia che la strada per assimilare e rendere mie le tecniche capacitanti sia ancora molto lunga.